

All'interno

A Cuernavaca sotto il vulcano
Lo scrittore Alberto Ongaro sulle orme di Malcolm Lowry
(pagina 4 - 5)

Streghe e folletti nella notte di Halloween
(pagina 4)



I libri più venduti
(pagina 3)

Parliamone

NELLA sua ultima riunione il Consiglio di amministrazione del ministero per i Beni Culturali ha salutato Dario Durbè sommariamente alla fine della missione di Roma, troncata alla beffa di Livorno. Silurato a termine bellico e marinareccio non certo ufficial-burocratico, si legge quindi che Durbè è stato sollevato dal suo incarico e messo a disposizione del ministro. Ma l'opinione pubblica, a torto o a ragione, ha letto la cosa come quella di un'antetica rianimazione puritana. E ha cominciato a interrogarsi dato che della nostra repubblica non si potrà dire tranne che sia pura e dura. Non viviamo a Sparta né ai tempi di Salomon e non si può credere che qualcuno fu un direttore generale del ministero per i Beni Culturali era coinvolto — certo senza sua colpa — in qualche scandaloletto valutario nessuno l'aveva «salutato».

Verebbero fatto a questo punto di avanzare ipotesi di corruzione. La prima maledizione è molto banale, riguarda i vasi di cocci e i vasi di ferro: gli uni viaggiano sicuri anche per lunghissimo corso; gli altri si infrangono alla prima scossa. La seconda è invece più logica zoologica, riguarda i giochi che sono le scienze umane. Nella nostra società dove l'arte è diventata una religione (oltre che un affare) il miracolo è atteso con appassionata fiducia — specie quando si tratti di un'autentica epifania come nel caso del ritrovamento di opere di un celebre artista — se non si produce, o peggio, se si rivela es-



Sulla testa di Durbè

se un falso miracolo tanto più rovinoso sarà la caduta dell'infelice sacerdote, dell'apprendista sacerdote da forze che non riesce a dominare.

Bene pochi anni prima della Riforma la scoperta della manipolazione di un miracolo aveva condotto al rogo i frati che l'avevano organizzata. E non basta dire che Durbè non aveva es-

to organizzato la beffa di Livorno. In materia d'arte, come già in materia di fede, lo sbaglio non si perdonava (o almeno non si perdonava ai sopravvissenti, diverso è il caso dei docenti universitari).

La terza considerazione, più complessa, è di carattere burocratico-amministrativo e riguarda la politica seguita dai dirigenti di amministrazione del ministero per i Beni Culturali. Perché nella sua ultima esortazione e parola di saluto si erano assai spostate a dire poco incomprensibili come quello di Liliana Mercanda che mentre stava egreditamente portando a termine il rinnovamento del Museo archeologico di Genova c'era un tradito. Cosa senza tenere conto dei suoi inconvenienti che comporta il cambiare pilota a tre quattri del guado. È questo non è che un esempio.

Naturalmente si potrebbe discutere il principio della mobilità dei funzionari che è scritto nelle leggi dello Stato. Sarebbe bene però che oltre ai criteri dell'anzianità (e a quelli delle protezioni), si tenesse conto anche di altri fattori quali quello delle specifiche competenze. Anche se nell'ottica burocratica il criterio dell'anzianità è sempre precedente non è la stessa cosa che spostare un prefetto. E si desidererebbe comprendere bene il senso — o i sensi — di questi grandi manovre che si suspicca avvengono nella trasparenza più completa. Accompagnando la più larga libertà, naturali alimenti di curiosità, le nuove indagini suscite dal caso Durbè cascano più rottide, tanto che attraverso di esse non si possa scorgere quanto sta accadendo.

Enrico Castelnovo

Perché una generazione di autori è trascurata da critica e pubblico. Parlano gli esperti

Lo scrittore nuovo c'è ma non si vede Di chi la colpa?

E SINISTRA ogni anno, negli ultimi dieci, tra i trenta e i quarant'anni, che possa costituire un mondo ricambio a quelli del Centro, Chiara, Malerba, Bevilacqua, Ginzburg, Volponi, Soldati? Che esiste e anagraficamente compare, ma che, oltre che della precedente, abbia qualità e solidità pochi abbia accennato, fai critici e lettori?

Mentre a Palermo, nei giorni 8 e 10 novembre, due riviste particolarmente attive nel campo culturale, «Acquario» e «Alfabeta», dedicheranno un convegno dal titolo «I venti del vento». I giovani scrittori italiani continuano a pubblicare i loro romanzi e saggi, giri pochi mesi sono, su tutti. «Fiebo estrema» di Carlo Cristiano Delforno (classe '49), «Il tempo di un giorno» di Carlo (classe '46), «La Terra donna di Olgiato Monteforte» (classe '48), «Le notizie della vita» di Giacomo Vassalli (classe '41).

Questi scrittori, che si riconoscono o meno fra i fratelli di molti degli altri, nelle loro opere, nelle loro scritture, culturali, sono Giovanni Celata, Franco Cordero, Gianni D'Alessandro, Del Gatto, Antonio Tabucchi, Mario Biondi, Vittorio Tonello, Barbara Alberti, Luisa Razzoli, Gian Emanuele Pasquetti, Busi.

Non è facile abbinare il nome di un romanzo all'autore, esattamente. Un borghese, piccolo, piccolo (Cerami), Porei con le orecchie (Ravera e Lanza), Radice, un po' di diventumi film, e poi forse Cantù sciolto (Parini), altri librettisti (Tartaglia, Cossutta, ecc.). I padri (De Carlo) hanno costituito le tappe di un mutuamento giovanile. Ma non sono questi i lettori. Perché? Difatto di una letteratura troppo sperimentalista, che si sente soprattutto il bisogno di dimostrare la capacità di testimoniare le trasformazioni della vita reale, anziché di veritiera. Come si sente la giovane letteratura italiana?

Andre Maurois diceva che «nei venti del vento» i diversi scrittori si incontrano l'uno all'altro come le monadi di Leibnitz. E' dunque possibile che la difficoltà con la critica della generazione precedente, quella che dalla fine degli anni Venti alle riviste di quei anni, continua ad occuparsi sempre degli stessi grandi nomi, a scrivere su quei temi nella propria generazione?

«I giovani di oggi — dice

Gino Pampaloni — hanno

scritto la prefazione, hanno

scritto la postfazione. In quel-

lo modo hanno creato con

noi critici, una frattura. E to-

nno scritto che non è stato

stato il Gruppo '63 ad aver

inventato la letteratura.

Dire che Cesare, con Cesare, Lanza, con Lanza, è uno scrittore coperto, è di un patologico, retaggio di se stesso? «La parola del critico» ha scritto il critico — è di ogni possibile interlocutorio, discorso, scambio compreso — di una fraternalità composta da Cesare, Lanza, Mauri — e altri. Il critico — è di un celebre titolo di Conti — è di un altro. La scena della letteratura è piena di lunghe fedeltà, talvolta di perfetta conoscenza, talvolta di ignoranza in malo, in «cordata» — in sterio, difeso di gruppo. In altri termini, il critico — è di un altro — è un militante che partecipa, e tenta a ciò che accade nei momenti d'infanzia, nella cultura, nel moderno. Sulla crisi del moderno i critici più giusti ed aggiornati i Casetti, Scerillo, Sestieri, ecc., si sono dati da fare studiando i grandi scrittori, i grandi critici, i grandi scrittori di critici, e quando si è esauriti Abruzzese, i loro coetanei.

Pampaloni il discorso è di un altro — è di un altro: «Oggettivamente il panorama dei talenti è più porto di quanto non fosse prima, ma non è così. Tra il 1905 e il 1915 succedono Bielinski, Landolfi, Lusti... Fa una generazione, questo è stato il momento della nostra storia, con grandi possibilità di dialogo, di incontri. Oggi il panorama è più polvoroso».

Generazione dunque «oriana» di critici che possono interpretarla, aiutar-

la nei confronti di una cultura, di un pubblico, nei confronti di se stessa? «La parola del critico» ha scritto il critico — è di ogni possibile interlocutorio, discorso, scambio compreso — di una fraternalità composta da Cesare, Lanza, Mauri — e altri. Il critico — è di un celebre titolo di Conti — è di un altro. La scena della letteratura è piena di lunghe fedeltà, talvolta di perfetta conoscenza, talvolta di ignoranza in malo, in «cordata» — in sterio, difeso di gruppo. In altri termini, il critico — è di un altro — è un militante che partecipa, e tenta a ciò che accade nei momenti d'infanzia, nella cultura, nel moderno. Sulla crisi del moderno i critici più giusti ed aggiornati i Casetti, Scerillo, Sestieri, ecc., si sono dati da fare studiando i grandi scrittori, i grandi critici, i grandi scrittori di critici, e quando si è esauriti Abruzzese, i loro coetanei.

Pampaloni il discorso è di un altro — è di un altro: «Oggettivamente il panorama dei talenti è più porto di quanto non fosse prima, ma non è così. Tra il 1905 e il 1915 succedono Bielinski, Landolfi, Lusti... Fa una generazione, questo è stato il momento della nostra storia, con grandi possibilità di dialogo, di incontri. Oggi il panorama è più polvoroso».

Generazione dunque «oriana» di critici che possono interpretarla, aiutar-

la nel confronto di una cultura, di un pubblico, nei confronti di se stessa? «La parola del critico» ha scritto il critico — è di ogni possibile interlocutorio, discorso, scambio compreso — di una fraternalità composta da Cesare, Lanza, Mauri — e altri. Il critico — è di un celebre titolo di Conti — è di un altro. La scena della letteratura è piena di lunghe fedeltà, talvolta di perfetta conoscenza, talvolta di ignoranza in malo, in «cordata» — in sterio, difeso di gruppo. In altri termini, il critico — è di un altro — è un militante che partecipa, e tenta a ciò che accade nei momenti d'infanzia, nella cultura, nel moderno. Sulla crisi del moderno i critici più giusti ed aggiornati i Casetti, Scerillo, Sestieri, ecc., si sono dati da fare studiando i grandi scrittori, i grandi critici, i grandi scrittori di critici, e quando si è esauriti Abruzzese, i loro coetanei.

Pampaloni il discorso è di un altro — è di un altro: «Oggettivamente il panorama dei talenti è più porto di quanto non fosse prima, ma non è così. Tra il 1905 e il 1915 succedono Bielinski, Landolfi, Lusti... Fa una generazione, questo è stato il momento della nostra storia, con grandi possibilità di dialogo, di incontri. Oggi il panorama è più polvoroso».

Generazione dunque «oriana» di critici che possono interpretarla, aiutar-

E' caduta la fede nella letteratura

Eppure c'era un tempo in cui o per la diversa concezione che si aveva della letteratura, o per il maggiore o minore interesse che si aveva nei diversi idee di «fedeltà» esistevo. Dice Lorenzo Moretti: «Quando si parla di critici, si pensa che hanno sostenuto e valorizzato i loro autori con una ferocia che non si può più tollerare. E' questo che ha fatto la presenza di un solo timoneggiatore della critica letteraria. Le critiche di Cesare, Cacciari, Croce, Gramsci, colpiti da un profondo senso di un critico si è sempre in quelle di un confrère al-

frente entro rete, di gusto e scuola diversa (non remoto i tempi in cui Croce e Gramsci consentivano a Cesare di pubblicare le sue opere). E se la critica letteraria ha sempre avuto un suo pubblico, è stato sempre un pubblico di lettori che si miravano creative con i loro autori o li utilizzavano come strumenti di critica. E le riviste che si preoccupavano di un maggior pubblico della letteratura, la loro funzione era quella di un critico si è sempre in quelle di un confrère al-

l'epoca di Antonio Tu-

bucchi, esplicitamente o

assuramente, è quella che

non dunque cercate non

solo all'interno dei singoli autori, ma anche nella critica letteraria in sé, di east e quel critico, all'in-

terno delle «istituzioni», si

chiamava grande, una ve-

rtute, nessuno strumento,

ma a fiato nera, cordia,

ma come chiave per aprire

e rendere leggibili altre

linguaggi, ha potuto

accadere che si avaleva

il piacere della mac-

china, senza memoria,

o debolezza romantica

di stare in solitudine, di

essere un critico.

Nico Oringo

liptane. Il non clamore è la luna, il silenzio è la notte, la calma è una piuma, è la sua forza, il suo messaggio contro la bestia trionfante di ieri e di oggi. Tutt'insieme davvero un'opera via con ferro vecchio. In lui, in maniera disordine, ma con una forza instancabile di fondo, fatti rifiutati, raccolti e reimposti con qua e là, che segni, segnali di speranza, fuochi sparsi su una strada ricca e chiusa, con un passato stanco e senza gloria e un futuro in sospeso.

Della tradizione clownesca e farcesca pulcinelliana, il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.

Il personaggio di De Filippo è il più grande segreto di tutto il teatro italiano.